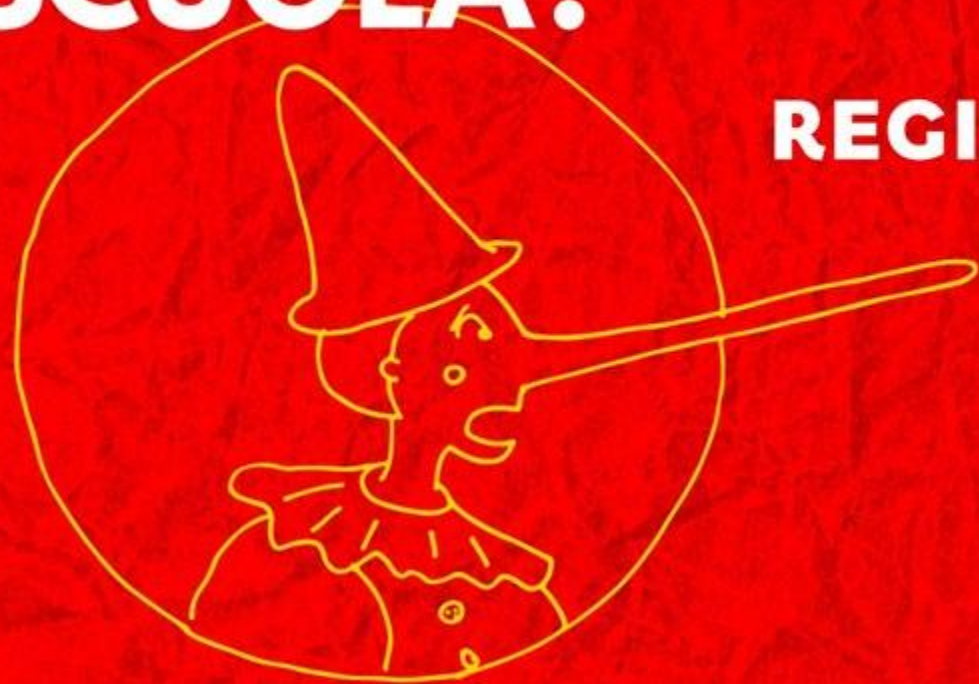


CHE NE È DELLA SCUOLA?



Marina Boscaino

REGIONALIZZAZIONE

5 aprile

ore 18.30



Ponte San
Leonardo, 1

Materie

1. organizzazione della giustizia di pace, limitatamente all'individuazione dei circondari;
2. norme generali sull'istruzione;
3. istruzione;
4. tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali;
5. rapporti internazionali e con l'Unione Europea della regione;
6. commercio con l'estero;

7. tutela e sicurezza del lavoro

8. professioni;

9. ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi;

10. tutela della salute;

11. alimentazione;

12. ordinamento sportivo;

13. protezione civile;

14. governo del territorio;

15. porti e aeroporti civili;

16. grandi reti nazionali di trasporto e di navigazione;
- 17 ordinamento della comunicazione;
18. produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia;
19. previdenza complementare e integrativa;
20. armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario;
21. valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali
22. casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale;
23. enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale.

Competenze in materia di Istruzione

E' attribuita alla Regione Veneto, nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni da garantire sul piano nazionale, la potestà legislativa in materia di norme generali sull'istruzione, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, con riferimento:

- a) alla disciplina delle finalità, delle funzioni e dell'organizzazione del sistema educativo regionale di istruzione e formazione
- b) alla disciplina delle modalità di valutazione del sistema educativo regionale di istruzione e formazione, anche mediante l'introduzione di ulteriori indicatori di valutazione legati al contesto territoriale, nel quadro dei principi e criteri generali stabiliti dallo Stato e ferma restando la competenza dell'Istituto Nazionale di Valutazione del Sistema educativo di Istruzione e di formazione (INVALSI) in tema di valutazione degli apprendimenti;
- c) alla disciplina della programmazione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro, alla formazione dei docenti e alla destinazione delle relative risorse, nel rispetto dei principi fondamentali delle leggi dello Stato e dell'autonomia delle istituzioni scolastiche;
- d) disciplina della programmazione dei percorsi di apprendistato di primo livello per il diploma di istruzione secondaria superiore;

e) alla disciplina, anche mediante contratti regionali integrativi, dell'organizzazione e del rapporto di lavoro del personale dirigente, docente, amministrativo, tecnico e ausiliario delle istituzioni scolastiche, nel rispetto delle disposizioni statali in materia di ordinamento civile e dei contratti nazionali di lavoro del comparto scuola e della dirigenza scolastica;

f) alla disciplina della programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale;

g) alla disciplina della programmazione della rete scolastica sul territorio regionale, inclusi gli aspetti relativi alla definizione del fabbisogno regionale di personale e alla distribuzione dello stesso tra le istituzioni scolastiche, nell'ambito delle risorse attribuite a livello nazionale e di quelle fornite dalla Regione ai sensi dell'articolo 11;

h) alla disciplina di specifici criteri coerenti con le esigenze territoriali, ulteriori rispetto alla disciplina nazionale, per il riconoscimento della parità scolastica, dell'assegnazione dei contributi destinati alle scuole paritarie e delle funzioni di vigilanza sulla permanenza dei requisiti di riconoscimento;

i) alla disciplina degli organi collegiali territoriali della scuola, nel rispetto dell'autonomia scolastica;

- l) alla disciplina dell'istruzione degli adulti, della relativa programmazione formativa e dell'organizzazione dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA)

- m) alla disciplina dell'organizzazione delle Fondazioni di Istruzione Tecnica Superiore (ITS) per favorire la programmazione dell'offerta formativa, in funzione delle specificità territoriali

- n) alla costituzione e disciplina del Fondo pluriennale per il Diritto allo Studio Universitario

- o) alla costituzione e disciplina del Fondo pluriennale per il Diritto allo Studio Ordinario determinato in funzione del fabbisogno territoriale di servizi essenziali per l'esercizio del diritto allo studio

- p) alla costituzione e disciplina del Fondo pluriennale per le residenze universitarie

Al fine di consentire lo svolgimento delle competenze di cui all'articolo 10, ed in particolare le attività di governo ed organizzazione del sistema scolastico regionale connesse alla funzione programmatoria, sono trasferite alla Regione Veneto le risorse umane, finanziarie e strumentali dell'Ufficio scolastico regionale fatta salva la facoltà del relativo personale di permanere nei ruoli dell'Amministrazione scolastica centrale e periferica o di transitare nei ruoli di altra Amministrazione dello Stato, da esercitarsi trascorsi tre anni dal trasferimento delle competenze.

Sono trasferiti alla Regione Veneto i Dirigenti scolastici, per i quali sarà istituito uno specifico ruolo regionale, salva la facoltà di permanere nei ruoli della dirigenza scolastica statale trascorsi tre anni dal trasferimento delle competenze.

Al personale trasferito è comunque garantito il mantenimento della posizione retributiva già maturata o l'acquisizione della posizione retributiva eventualmente più favorevole

Lo Stato e la Regione concordano che il personale docente, educativo ed ATA dell'organico statale, con contratto a tempo indeterminato in servizio presso le istituzioni scolastiche del Veneto al momento della stipulazione della presente intesa rimane inserito nei ruoli statali, salva diversa volontà espressa dal personale stesso

Con legge regionale, nel rispetto dei principi fondamentali delle leggi dello Stato, la Regione istituisce i ruoli regionali del personale delle istituzioni scolastiche, ove confluisce il personale di nuova assunzione, sia con contratti a tempo determinato che con contratti a tempo indeterminato, e il personale statale che chiede il trasferimento negli stessi.

Al personale iscritto nei ruoli regionali si applicano comunque le disposizioni statali in materia di ordinamento civile e di pubblico impiego ed i contratti collettivi nazionali del comparto scuola. Gli istituti e le materie del rapporto di lavoro non riservati dalla legge vigente alla normativa statale in materia di pubblico impiego ed alla contrattazione nazionale del comparto Istruzione e Ricerca, sono disciplinati, sentito il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, da contratti integrativi regionali che garantiscono comunque il trattamento economico previsto dalla contrattazione nazionale di comparto, nonché il rispetto delle qualifiche e del trattamento di previdenza previsto dalle vigenti normative.

La Regione Veneto definisce annualmente il fabbisogno di personale docente, educativo, amministrativo, tecnico ed ausiliario da inserire nei ruoli regionali, sulla base della dotazione organica complessiva definita a livello nazionale e in considerazione delle quiescenze intervenute tra il personale statale assegnato alle istituzioni scolastiche della Regione Veneto nonché delle procedure di mobilità extra-regionale intervenute con riferimento al medesimo personale nell'anno precedente.

La regione indice periodicamente procedure concorsuali , sulla base del fabbisogno annuale previsto. Il personale assunto dall'esito di dette procedure è iscritto nei ruoli regionali.

Per una quota dei posti da inserire nei ruoli regionali, determinata secondo modalità definite con DPCM da adottare di intesa con la Regione Veneto, è assicurata la possibilità di copertura mediante la mobilità del personale statale assegnato alle istituzioni scolastiche del Veneto o di altre regioni, che deve avvenire comunque su base volontaria e secondo le ordinarie procedure di mobilità nazionale.

Per i Dirigenti scolastici da inserire nei ruoli regionali non è prevista la determinazione di una quota da attribuirsi alla mobilità volontaria.

Al personale docente, educativo ed ATA inserito nei ruoli statali assegnato alle istituzioni scolastiche del Veneto che intende chiedere la mobilità verso altre Regioni continua ad applicarsi la normativa statale vigente sulla mobilità del personale scolastico. È consentito al personale appartenente ai ruoli regionali il trasferimento verso altre sedi nazionali, con modalità che saranno determinate nei provvedimenti attuativi.

Agli insegnanti non abilitati appartenenti alla terza fascia delle graduatorie di istituto, assunti a tempo determinato dai Dirigenti scolastici, si applica la disciplina del personale iscritto nel ruolo regionale.

Con DPCM, da adottare di intesa con la Regione Veneto, sono determinate le modalità di quantificazione e trasferimento alla Regione Veneto e di periodica rideterminazione dell'organico delle istituzioni scolastiche, delle risorse finanziarie relative al personale dei ruoli provinciali delle istituzioni scolastiche del Veneto, fermo restando che alla Regione sono garantite complessivamente risorse almeno pari a quelle impegnate dallo Stato per la corresponsione del trattamento economico, maturato dalle unità di personale all'atto del trasferimento, compresi gli oneri riflessi, spettante al personale statale sostituito dalla Regionale iscritto nei propri ruoli

E' attribuita alla regione Veneto la potestà legislativa con riferimento:

- alla costituzione e disciplina del Fondo pluriennale di edilizia scolastica, di adeguamento degli spazi alla popolazione scolastica regionale;
- alla disciplina dei criteri per l'individuazione dell'effettivo fabbisogno e delle priorità nel rispetto dei criteri definiti a livello nazionale;
- alla disciplina della programmazione regionale degli interventi per l'utilizzo delle risorse nel rispetto dei criteri di cui alla lettera

b) e nel rispetto del monitoraggio degli interventi ai sensi del D.Lgs. n. 229 del 2011

6 APRILE VERONA

CONFERENZA NAZIONALE PER IL RITIRO DI QUALUNQUE PROGETTO DI REGIONALIZZAZIONE DELL'ISTRUZIONE

H 14.30-18. CENTRO STUDI CAMPOSTRINI,
VIA S. MARIA IN ORGANO 4, VERONA

MANIFESTODEI500@GMAIL.COM

INTERVENGONO:

Floriana Cerniglia, *professore ordinario di Scienze delle Finanze all'Università Cattolica di Milano*, tra le prime a lanciare l'allarme sulla regionalizzazione

Marco Esposito, *giornalista de "Il Mattino" di Napoli*, autore di numerose inchieste sull'autonomia regionale e del libro "Zero al Sud"

COORDINANO:

Rossella Latempa, *docente liceo, Verona*, "Appello per la difesa della scuola pubblica"

Lorenzo Varaldo, *dirigente scolastico, Torino*, "Manifesto dei 500"

PROMUOVONO LA CONFERENZA

Anna Angelucci, *ins. Roma*, "Associazione Nazionale Per la scuola della Repubblica"; Chiara Benegiamo e Antonella Vasari, *insegnanti, Pesaro-Urbino*; Marina Boscano, *ins. Roma*, e Carlo Salmaso, *ins. Padova*, per la LIP Scuola; Francesco Carusi, *insegnante, Pescara*, Nastrini Liberi Uniti; Diego Chiaraluca e Roberto Villani, *insegnanti, Roma*, Lavoratori Autoconvocati Scuola; Anna Della Ragione, *insegnante, Livorno*; Edoardo Giantagna, *insegnante, Brescia*; Giovanni Gagni, *insegnante, Trento*; Guido Masotti, *insegnante, Lucca*; Claudia Poggio, *insegnante, Acqui Terme (AL)*; Renata Puleo, *DS in quiescenza, gruppo NO-INVALSI*, "Appello per la scuola pubblica"; Edoardo Lombardi Vallauri, *linguista, docente universitario*; Giulia Venia, *insegnante, Comitato per la democrazia costituzionale, Brescia*; Associazione "Scuola è futuro. Per la scuola della Costituzione", *Novara*; Coordinamento Veneto per la democrazia costituzionale.

NO ALLA REGIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA DI ISTRUZIONE

LE REGIONI EMILIA ROMAGNA, LOMBARDIA E VENETO
HANNO FATTO RICHIESTA FORMALE AL GOVERNO DI "ULTERIORI FORME E
CONDIZIONI PARTICOLARI DI AUTONOMIA" ANCHE RIGUARDO ALLE "NORME
GENERALI SULL'ISTRUZIONE", AI SENSI DELL'ART. 116 DELLA COSTITUZIONE.

Lombardia e Veneto chiedono che tutta l'istruzione passi sotto il controllo regionale: programmi, dirigenti, personale e ufficio scolastico. L'Emilia Romagna chiede il passaggio alla Regione dell'Istruzione professionale, la possibilità di integrare l'organico statale con un organico regionale e risorse certe per programmare l'offerta scolastica. Altre Regioni sembrano seguire la strada autonomistica.

Il rischio evidente è di avere tanti sistemi scolastici diversi regione per regione, con programmi, titoli di studio e gestione del personale locali.

ANCHE L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA DELL'EMILIA
ROMAGNA È PERICOLOSA PER L'ISTRUZIONE

LA SCUOLA È UN'ISTITUZIONE A FONDAMENTO DELL'UNITÀ NAZIONALE DEL PAESE
BISOGNA FARE IL POSSIBILE PER FERMARE QUESTA DERIVA SCISSIONISTA

MERCOLEDÌ 10 APRILE A BOLOGNA

giornata di mobilitazione ore 8:30 - 14:00

CON LA PRESENZA DELLE SEGRETERIE NAZIONALI SCUOLA
E RAPPRESENTANTI DELLE ASSOCIAZIONI DI GENITORI, STUDENTI, INSEGNANTI

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA
Aula B del Plesso Ranzani - Via Ranzani, 14/B

Approfondimenti tecnici di:

PROF. ANDREA MORRONE
DOCENTE DI DIRITTO COSTITUZIONALE, UNIBO

PROF. MARIO RICCIARDI
DOCENTE DI DIRITTO DEL LAVORO, UNIBO

RESTIAMO UNITI,
DELL'ISTRUZIONE
SI ALLA SCUOLA DELLA REPUBBLICA!





**Sciopero scuola: 17 maggio, tutti
insieme contro Governo e Ministro**